

APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

Domenica 20

Solennità di Gesù Cristo Re dell'Universo

Ultima Domenica dell'anno Liturgico C

37ª Giornata Mondiale dei Giovani: «Maria si alzò e andò in fretta» (Lc 1,39)

Ore 8,00: S. Messa in suffragio di Mazzoleni Elisabetta e Leidi Guido.

Ore 10,30: S. Messa Pro Popolo.

Ore 15,30: In Oratorio incontro Azione Cattolica.

Ore 17,30: In Oratorio incontro e cena condivisa con le famiglie dei bambini di Terza Elementare.

Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Masnada Antonio e Piazzalunga Piera.

Dopo le S. Messe in sacrestia raccolta adesioni dell'Azione Cattolica.

Lunedì 21

Presentazione della Beata Vergine Maria

Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Viganò Maria.

Martedì 22

S. Cecilia, vergine e martire

Ore 15,00: Incontro Catechismo 3ª Elementare.

Ore 15,00: Incontro Catechismo 4ª Elementare.

Ore 16,30: Incontro Catechismo 3ª Elementare.

Ore 16,45: Incontro Catechismo 4ª Elementare.

Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Rosina, Ferdinando e Antonietta.

Mercoledì 23

Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Cefis Michele e Cattaneo Rosa; Volponi Mattia.

Ore 20,15: In chiesina Adorazione Eucaristica aperta a tutti.

Ore 20,30: In Oratorio incontro Catechisti.

Giovedì 24

Santi Andrea Dung-Lac e 116 compagni martiri

Ore 18,00: S. Messa in suffragio delle Famiglie Facchinetti e Previtali.

Ore 20,45: In Oratorio prove Corale.

Venerdì 25

Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Assunta e Adriana; Burini Isaia.

Ore 20,30: Incontro Catechismo 1ª Media.

Sabato 26

Ore 18,00: S. Messa prefestiva della I Domenica di Avvento in suffragio di Locatelli Mario, Vittorino e Brugali Maria; Anna, Alfredo e Gino.

Ore 20,30: Spettacolo teatrale "Se il tempo fosse un gambero" a cura del Gruppo teatro di Paladina presso Teatro le Muse, Mariano di Dalmine.

Domenica 27

Prima Domenica di Avvento "Anno A"

Ore 8,00: S. Messa in suffragio di Bombardieri e Brioschi Luigina legato.

Ore 10,30: S. Messa Pro popolo.

Ore 15,30 - 17,30: In Oratorio esercizi di Sinodalità: 1 La Catechesi.

PREGHIERA

Come sempre,
anche davanti alla tua croce,
la folla, i più, si limitano a osservare,
altri, invece, sono più agguerriti.
Le autorità religiose ti sfidano
a metterti in salvo, mostrando a tutti
che sei veramente il Messia.

I soldati ti deridono,
e anche uno dei condannati
se la prende con te e la tua sorte:
se sei quello che dici, fai qualcosa!

In mezzo a tutto questo, però,
si fa strada la voce di uno
che riconosce quanto sia ingiusto
quello che ti accade
e, dai dolori del suo supplizio,
fa uscire un'invocazione:

«Gesù, ricordati di me
quando entrerai nel tuo Regno».

Poche parole, pronunciate
da chi ammette i propri errori
e sa di aver molto sbagliato.

Poche parole per affidarsi a te
con tutte le forze che gli restano,
per invocare la tua misericordia.

Sono tuttavia parole
che bastano a strapparti

**Parrocchia S. Alessandro m.
Paladina 20 Novembre 2022**

**Solennità di Gesù Cristo
Re dell'Universo
"Anno C"**



***“Ha salvato altri!
Salvi se stesso,”***

Prima Lettura: Secondo libro di Samuèle (5,1 - 3)

Salmo responsoriale: (121/122) Andrema con gioia alla casa del Signore.

Seconda Lettura: Lettera di san Paolo apostolo ai Colossési (1,12 - 20)

Vangelo: Luca (23,35 - 43)

In quel tempo, [dopo che ebbero crocifisso Gesù,] il popolo stava a vedere; i capi invece deridevano Gesù dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto». Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei». Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». E disse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».

Prima di tuffarci nell'Avvento, la liturgia ci mette davanti agli occhi la novità scandalosa di un Dio che presenta la sua regalità dal trono della Croce.

Al centro del Vangelo di oggi c'è la Croce.

Oggi è la festa di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo. Un titolo pomposissimo, che forse può sembrare anacronistico eppure, se ci pensiamo, è il motivo per cui hanno ucciso Gesù, c'era scritto sulla croce!

Allora, in questi giorni, per prepararci mettiamoci davanti al crocifisso e guardiamolo: un re con le mani forate invece di uno scettro, in testa dei chiodi invece di una corona d'oro e per trono, una croce!

Verrebbe quasi da dire: "ma che razza di re ci siamo scelti". Questo è il nostro Re e non a caso è questo il

E' un Re talmente potente da lavare i piedi ai suoi discepoli, e dare un boccone a chi lo stava per consegnare nelle mani dei suoi assassini.

Siamo sinceri: facciamo fatica ad essere discepoli di un Dio così, perché siamo tutti a caccia di vittorie, piccole o grandi che siano; perché sogniamo di essere visti, di essere riconosciuti, perché - siamo onesti - desideriamo consenso e attenzioni.

Invece, il nostro re, si alimenta di un'altra logica.

"Il mio regno non è di questo mondo", dice Gesù.

Facciamo fatica a seguire un Dio che rivela la sua regalità nell'amore, nel servire e non nella pretesa d'essere servito. Facciamo fatica...

Facciamo fatica, in fondo, perché l'idea di un Dio onnipotente, che amministra in maniera autoritaria la sua giustizia, è una distorsione mentale che continuiamo a portarci dentro.

Siamo sinceri: abbiamo tutti un po' paura di Dio.

La bella notizia è che Dio è onnipotente solo nell'amore! Non dobbiamo aver paura di lui perché Dio non può che giudicarci amandoci

Dio mi ama fino a morire: questa è la bella notizia del cristianesimo.

Un Dio che mi ama anche se lo rinnego, anche se lo tradisco, anche se lo rifiuto.

Insomma il nostro Re non pretende nulla ma semplicemente mi ama di un amore folle perché lui è il Re dei perdenti, dei malati, degli ultimi, dei sofferenti.

Il nostro Re è differente dagli altri re perché sa che l'amore o va fino all'estremo o non è amore!

L'amore non si ferma prima.

Allora, fissiamo lo sguardo sulla croce, lasciamo spazio allo stupore e chiediamoci: davvero lo vogliamo un Dio così? Siamo proprio sicuri?

Prima di rispondere frettolosamente osserviamolo bene: è un Dio senza bacchetta magica, che si china sui piedi maleodoranti dei suoi discepoli e li lava con cura, che non toglie il dolore ma lo condivide, che non ci salva dalla morte ma nella morte, che perdona i suoi assassini, che sceglie come primo santo da canonizzare un delinquente crocifisso come lui, che muore solo come un cane perché abbandonato da tutti i suoi amici.

«Dunque, tu sei re?» chiede Pilato a Gesù.

Si caro Pilato, Lui è Re ma di un altro mondo.

Il suo regno cambierà questo mondo.

E' uno strano Re Gesù che ha varcato solo una volta la soglia di una reggia ma per essere condannato a morte. Non ha mandato a morte nessuno per lui: è lui che muore per tutti. Il suo primo trono fu una mangiatoia, l'ultimo una croce. Da quella non ha voluto scendere, eppure avrebbe potuto.

I Re promulgano tante leggi, lui una sola: amatevi.

Da qui però derivano due conseguenze.

La prima è che se Gesù di Nazareth è davvero il nostro Re, saranno gli altri a dircelo.

Se davvero è il nostro Re, colui che guida la nostra vita, lo dimostreremo una volta usciti dalla nostra chiesa, donando un sorriso a chi incontreremo, stando vicino un malato, attento a chi ha bisogno in famiglia, a casa, a lavoro, a scuola, al mercato.

Se Gesù di Nazareth è il Re della nostra vita, saranno gli altri a dircelo.

La seconda conseguenza è che se Gesù di Nazareth è il nostro Re allora noi siamo figli del Re!

Allora non siamo dei poveri sudditi che dobbiamo obbedire magando facendo penitenze e sacrifici per attrarre la sua benevolenza.

Noi siamo figli del Re!

Noi siamo la perla preziosa che è venuta a cercare.

Siamo amati alla follia, perché siamo suoi figli.

Siamo al mondo per qualcosa di grande, perché siamo figli del Re!

Se siamo figli del Re allora guardiamo alla croce come misura dell'amore.

Se siamo figli del Re allora il potere, tra noi, sarà sempre e solo servizio e lo stile sarà sempre e solo all'insegna dell'amore.

Se siamo figli del Re allora sappiamo che la Storia (quella del mondo ma anche la nostra) finirà bene, finirà tra le braccia di Dio.

Durante questo anno in compagnia di Luca, ci siamo davvero convinti che questo è il nostro re?

Abbiamo davvero messo in discussione le immagini non evangeliche della nostra fede per accogliere il vero volto di Dio rivelato da Gesù?

Abbiamo davvero scelto di essere discepoli di un Dio così?

La bella notizia di questa Domenica?

Siamo figli di un Re, di un Re differente dagli altri che ci ama alla follia e che ci chiede semplicemente di lasciarci raggiungere dal suo amore.